



IL GIORNALE
DI VICENZA



Fondazione San Bortolo

L'INTERVISTA. Dopo una vita da top manager Franco Scanagatta non voleva responsabilità, ma per un debito di riconoscenza ha accettato di guidare la Fondazione

«Avevo fatto una promessa all'ospedale»

«Subii un infarto, mi impegnai a fornire un ecografo nuovo. Poi mi chiamò Giancarlo Ferretto, gli dissi che volevo fare l'operaio: lui mi chiese di sostituirlo»

Karl Zilliken

Voleva fare l'operaio dopo una vita da top manager e imprenditore. Basta decisioni, basta responsabilità. Franco Scanagatta, 75 anni, però aveva due debiti di riconoscenza, quello nei confronti di Giancarlo Ferretto, che era stato esempio e modello negli anni di presidenza di Confindustria, e quello per l'ospedale San Bortolo: quando sette anni fa era ricoverato in terapia intensiva, aveva fatto una promessa al personale sanitario. Per questo, quando nell'agosto 2019 Ferretto è scomparso, Scanagatta ha scelto di andare contro la sua volontà e ha dato la sua disponibilità per raccogliere il pesantissimo testimone alla guida della Fondazione San Bor-

to. Ha preso il timone di una nave che solcava i mari ormai da tempo. Senza mai dimenticare la rotta originale, la Fondazione si è trovata nella burrasca Covid, da cui è uscita più forte di prima con il comitato esecutivo composto anche dal vicepresidente Alessandro Belluscio, Michele Amenduni Gresele, Paola Ferretto, Adriana Maltauro e Dino Menarin.

Partiamo dalla fine: siete stati un faro nell'emergenza.

Tutto ha avuto inizio da una riunione convocata dal direttore del Giornale di Vicenza Luca Ancetti. Ci siamo trovati in ospedale con il dg dell'Usls Pavesi, il numero uno di Tva Francesco Nicoli e Dino Menarin (membro del consiglio della Fondazione, ndr). Ci siamo guardati in

faccia e ci siamo chiesti "Cosa facciamo per l'emergenza?". La risposta è stata quella di partire con una sottoscrizione. Non si sapeva ancora di cosa ci fosse bisogno, ma la nostra disponibilità è stata subito quella di mettere sul tavolo una fidejussoria da 50 mila euro. Dopo due giorni sono arrivate le prime donazioni e nel giro di una decina di giorni mi sono accorto della portata della questione, ci erano arrivati 800 mila euro.

C'era da capire cosa farne.

Esatto, anche perché in tanti, giustamente, prima di donare ci chiedevano cosa avremmo fatto con quel denaro. Per questo devo ringraziare il dott. Massimiliano Zaramella. Mi inviava le segnalazioni che arrivavano dall'ospedale e mi indicava quali potevano essere priorità e bisogni. In prima battuta ci siamo concentrati sui dispositivi di protezione individuale.

C'è un episodio che ricorda?

Molti. Il primo riguarda le visiere protettive, uno dei primi bisogni espressi dal personale sanitario. Zaramella mi chiese "Conosci qualcuno



Il reparto di chirurgia rinnovato dalla Fondazione San Bortolo

che ha un garden?". Mi sono attivato con quello che frequento io. Era domenica e il titolare di "Hobby Garden" Davide Marostegan è andato in magazzino. Ne aveva 4 mila ma non andavano bene per i medici. Le ha smontate una a una e ha contattato un'azienda di Schio che lavora il plexiglas per trasformarle. A fine marzo siamo riusciti a consegnare i primi esemplari, il 10 aprile ben 1.035 visiere e 9 mila schermi.

È vero che siete stati i primi a reperire gli introvabili respiratori?

La prima tranche dei nostri è arrivata assieme a quelli ordinati da Guido Bertolaso per l'ospedale della fiera di Milano. Devo ringraziare Menarin che ha trovato un contatto di fiducia in Cina. Ma siamo stati rapidissimi a acquistare anche i tromboelastografi richiesti dai medici.

Insomma, giorni frenetici ma indimenticabili.

Sempre con l'appoggio del consiglio, ci siamo attaccati al pc per riuscire a reperire ovunque il materiale. Le prime 100 mila mascherine chirurgiche sono state ordinate il 16 marzo ma poi ci hanno messo 20 giorni a arrivare. Le tute di protezione le abbiamo comprate nel sito di un negozio di Taranto che vendeva per corrispondenza. Una trentina di tute protetti-

ve sono arrivate alla fine di marzo. Non sono mancati episodi di enorme solidarietà, come le 30 tonnellate di gel disinfettante donate da Zeta Farmaceutici e le mascherine di Delta Plus.

Facciamo un passo indietro. Qual è stato il primo approccio con la Fondazione?

Nel 2013 ho subito un infarto devastante. Allora mi chiamò Giancarlo Ferretto, sapeva che avevo finito di lavorare e voleva capire se ero disponibile a dargli una mano.

C'era di più, vero?

Quando ero ricoverato in terapia intensiva mi dovevano fare un ecocardio. Mi hanno detto "lei sta pazientando molto, ma questo ecografo ci mette 20 minuti a partire". Ho risposto ai sanitari che se mi avessero fatto uscire, ne avrei comprato uno nuovo io.

La fondazione San Bortolo uno sbocco naturale.

Quando Giancarlo mi ha chiamato, gli ho specificato che avrei voluto fare solo l'operaio, senza responsabilità. Quando poi mi hanno chiesto di sostituirlo, sentivo di avere un debito di riconoscenza nei suoi confronti non ancora ripagato. Assieme a tutto il consiglio, conto di poterlo ripagare grazie ai progetti futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procurammo le visiere in un garden per poi farle adattare per l'uso dei medici

FRANCO SCANAGATTA
FONDAZIONE SAN BORTOLO



ZANCANGIOIELLI.COM

Zancan

ZANCAN STORE

CENTRO ACQUISTI "LE PIRAMIDI" - INGRESSO PORTALE 2 - TEL. 0444 267076